

PRIMO PIANO

Quando il terrore non riesce a sopraffare la vita



Ahmad, bambino palestinese ucciso per "sbaglio" e Arik, giovane israeliano assassinato da Hamas, rivivono attraverso gesti e iniziative per la pace fra i due popoli. Il terrore e la morte con loro non hanno avuto l'ultima parola.



Comunicare il Vangelo

Cenacolo giovani



Famiglia e Vita

Messaggio per la Giornata per la Vita



Nel Cuore delle Oasi

Sempre pronti a ricominciare



Pace su Gerusalemme

Natale a Koupela



Lettere

Percepire qualcosa di straordinariamente grande



Lo Trovi sul Sito

www.fraternitadiemmaus.org

Le foto del viaggio in Terra Santa

EDITORIALE

di don Silvio Longobardi

Nel nome della pace

Parla con pacatezza, quasi con distacco, mons. Giacinto Boulos Marcuzzo, ma le sue parole sono severe, a volte taglienti. In questi anni ha imparato ad attenuare i toni ma non i contenuti. Lo abbiamo incontrato agli inizi di dicembre a Nazaret, nei locali del Vicariato. È di origine italiana ma è venuto in Terra Santa fin dalla giovinezza, per impulso interiore, qui ha compiuto tutto il suo percorso formativo, fino al sacerdozio. Da alcuni anni è stato ordinato vescovo, vive a Nazaret e segue la comunità cattolica presente nel territorio d'Israele.

Nel 1967, poco dopo la guerra dei sei giorni, si trovava a Latrun, nel monastero dei trappisti, posto su una collina che domina tutta la valle. Da lì vide la distruzione di Emmaus da parte dell'esercito israeliano. Non fu l'unico, continua Marcuzzo: 429 villaggi arabi furono distrutti

e la gente costretta a fuggire, in cerca di una nuova patria. Fu l'inizio di un nuovo drammatico esodo.

Difficile capire il conflitto tra ebrei e palestinesi se dimentichiamo questi fatti che sono ancora vivi nella memoria di un popolo che si è visto espropriato della propria terra e dei suoi diritti. Non possiamo parlare di pace senza la giustizia. Ma non potremo mai giungere alla pace se manca la disponibilità a perdonare. Ritornano in mente le parole profetiche di Giovanni Paolo II: "Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono" (Messaggio per la pace, 1 gennaio 2002). La giustizia umana è fragile e imperfetta, solo il perdono può creare le condizioni del dialogo e portare ad una pace duratura.

Ho ripetuto queste parole del Papa alla comunità islamica incontrata nella moschea bianca di Nazaret. Ci accolgono con cordialità e rispetto ma non nascondono la rabbia nei confronti dello Stato ebraico. La pace dipende da Bush, dice uno di loro in tono sprezzante. "Il sangue rimane sangue, non acqua", aggiunge un altro. Si

vedeva che attendevano anche da noi un chiaro pronunciamento. Ho spostato il problema dal piano politico a quello sociale. La pace dipende da tutti, anche da noi che non abbiamo alcun potere, se non quello della carità. Mentre chiediamo la giustizia, impegniamoci a perdonare. Altrimenti la pace rimarrà un'illusione. Aiutiamoci ad abbattere i muri che dividono i popoli, facciamo di tutto per creare spazi di dialogo, con tutti, anche con il nemico.

Iniziamo il nuovo anno *nel nome della pace*. Fu Paolo VI a volere questa giornata nel 1967. Di fronte alle guerre che si combattevano in tante parti del mondo e alle nubi che si addensavano su possibili guerre nucleari, il Pontefice chiese a tutti, cristiani e non, di pregare per la pace. La celebriamo anche quest'anno tenendo presente i drammi che si consumano in tante parti del mondo.

Abbiamo chiamato *Cantieri di pace* il nostro impegno di cooperazione perché attraverso la carità, che ristabilisce condizioni più giuste, intendiamo costruire la pace, in ogni terra, in tutte le terre.

Edizioni Emmaus ha prodotto una serie di video che raccolgono eventi, cenacoli e testimonianze offrendo in questo modo ulteriori strumenti per l'animazione di incontri e per l'approfondimento personale. Attualmente abbiamo in catalogo i video di diversi cenacoli, di alcune interviste e testimonianze. Può richiedere alla Segreteria di Evangelizzazione quello che desidera...

CENACOLI - i video delle catechesi

- Il Vangelo secondo S. Teresa.

Cenacolo di Fraternità. 13-15 maggio 2005 (2 DVD)

costo: 10 euro

- La preghiera nell'esperienza di Teresa.

Scuola di preghiera. 22-24 luglio 2005 (2 DVD)

costo: 10 euro

- Ammaestratevi e ammonitevi a vicenda.

Cenacolo sposi. 8-10 luglio 2005. (DVD)

costo: 5 euro

- Si riempi tutta la casa.

Cenacolo sposi - quaresima. 25-27 febbraio 2005.

costo: 5 euro

- Vegliate e pregate.

Cenacolo giovani - quaresima. 11-13 marzo 2005.

costo DVD: 5 euro

TESTIMONIANZE

- Il teatro dell'arcobaleno.

*Intervista ad Angelica Edna Calò,
della Fondazione Bereshit Le Shalom*

costo: 5 euro



Edizioni
Emmaus



DVD

WWW.FRATERNITADIEMMAUS.ORG

PER INFO:

Segreteria di Evangelizzazione

Tel. 081/515.16.03

E-Mail: segreteria.emmaus@virgilio.it



QUESTO MESE IN PRIMO PIANO:

Raccontiamo la storia del piccolo Ahmad e di Arik, vittime del conflitto israelo-palestinese che hanno gettato un seme di speranza fra una situazione di guerra e terrore.

In copertina: Logo dell'Arik Institute

4

COMUNICARE IL VANGELO

Date voi stessi da mangiare

Cenacolo Avvento, 16-18 dicembre 2005

Nella Verità, la pace

Messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace

Un "sì" che risuona nell'eternità

Il matrimonio di Massimo e Ilaria della comunità giovani di Striano

Notizie flash

FAMIGLIA E VITA

Natale: celebrazione di una nascita, memoria di una maternità

Natale è un tempo che ci porta a riscoprire la vocazione coniugale e familiare

Prima di tutto la Vita

Messaggio per la XXVIII Giornata per la Vita

La benedizione di Giovanni Paolo II al Progetto Famiglia

E' Giovanna Pauciulo a raccontare questo significativo episodio

Notizie flash

NEL CUORE DELLE OASI

Ogni volta pronti a ricominciare

I coniugi Ciniglio parlano della loro esperienza d'oasi, ad un anno dall'inaugurazione dell'Oasi Nazareth a Striano

Notizie Flash

PACE SU GERUSALEMME

I volti nascosti di chi si adopera per la pace

Gli incontri e i progetti nati dall'ultimo viaggio in Terra Santa

Natale a Koupela

Scopriamo come i burkinabè vivono la festa del Natale

Notizie flash

LETTERE

Percepire qualcosa di straordinariamente grande

Il resoconto di un pellegrinaggio che diventa tempo di grazia

DA NOI A VOI

Donne contro le guerre

L'Aggadà

ONLINE

infosito; link; Anteprima; Seguimi; Approfondimenti

6

10

13

15

18

19

20

Seguimi

MENSILE DELLA FRATERNITÀ DI EMMAUS

Dir. Editoriale: Don Silvio Longobardi

Redazione: Giovanna Abbagnara - Luca Memoli - Anna Pisacane - Giovanna Pauciulo - Luciano Gambardella - Angela Pandolfi - Gabriele Cavallaro.

Impaginazione: Luca Memoli

Direzione e amministrazione: via Duomo - Episcopio di Sarno (Sa) tel. 081/94.5463

E-mail: seguimi.notiziario@virgilio.it

Sito internet: www.fraternitadiemmaus.org

ABBONAMENTI:

per l'anno 2006 (10 numeri) Euro 15,00
rivolgersi alla Segreteria di Evangelizzazione della Fraternità di Emmaus:

Tel/fax: 081/515.16.03

E-mail: segreteria.emmaus@virgilio.it



Quando il terrore non ric

Durante la permanenza in Terra Santa la piccola delegazione del Progetto Famiglia ha incontrato Ismael Muham il suo fucile giocattolo. La scelta di Ismael di donare gli organi di suo figlio è un segno concreto del profondo de la speranza di una futura pace passa attraverso questi gesti e attraverso uomini di buona volontà come Ismael o Anche ad Yitzhak hanno ucciso un figlio, Arik, un giovane pieno di vita e amante della giustizia e della pace. I de israeliani e palestinesi. Due vite stroncate dall'odio, quella di Ahmad e di Arik che sono rifiorite in azioni d'amore

La storia del piccolo Ahmad

Quella che segue non è una vera e propria intervista. Le poche domande fatte dai nostri amici del Progetto Famiglia bastano a far trapelare il profondo dolore di un padre che ha perso suo figlio di 12 anni. Ascoltiamo le sue parole.

Ismael noi veniamo dall'Italia e siamo rimasti molto colpiti dalla tua vicenda, vorremmo che ci raccontassi quanto è accaduto e come è maturata dentro di te la decisione di donare gli organi del piccolo Ahmad.

Grazie a tutti gli italiani che hanno preso a cuore la mia storia. Con Ahmad seguivo la tradizione di andare al cimitero nei giorni di festa. Così siamo andanti lì per visitare i defunti. Sulla strada del ritorno

I bambini che hanno ricevuto gli organi di Ahmad sono sia arabi che ebrei

lui espresse il desiderio di farmi un regalo e stava quindi per racarsi in un negozio vicino casa nostra. Ahmad aveva un fucile giocattolo in mano e giunto a pochi metri dal magazzino lo hanno sparato. Il ragazzo fu portato in ospedale: aveva una ferita alla testa e una all'addome. Considerata la gravità della situazione i medici decisero di trasferirlo all'ospedale

di Haifa. Le condizioni di Ahmad andavano peggiorando al punto che i medici dissero che non c'erano più speranze. Ahmad era in coma e decisero di togliergli il respiratore. A quel punto nasce l'idea di donare gli organi, prima di prendere questa decisione sono andato a consultare alcuni capi religiosi per capire se potevano essere donati gli organi agli israeliani e mi risposero di sì a patto che i destinatari degli organi fossero dei bambini perché questi non hanno alcuna colpa. Questa decisione di donare gli organi nasce da un'esperienza che ho vissuto in famiglia: mio fratello infatti era malato e non ha trovato nessuno che potesse aiutarlo ed io in quel momento sul volto di mio figlio rivedevo quello di mio fratello.

Lei ha incontrato le famiglie dei bambini a cui è dato gli organi di Ahmad?

Ho conosciuto questi bambini che hanno ricevuto gli organi e le loro famiglie. Sono tre bambini ebrei e tre arabi. Con le famiglie ho un buon rapporto e ultimamente la bambina che aveva ricevuto il cuore è venuta qui a farmi visita con tutta la famiglia.

La popolazione di Jenin come ha accolto questo gesto?

È stata una grande sorpresa per il mondo vedere che uno della zona di Jenin ha fatto un simile gesto. Questo gesto è un modo per far capire che la pace è possibile e che gli arabi non sono terroristi. Anche

Yitzhak Frenkenthal che ha perso suo figlio a causa del terrorismo e che adesso si fa promotore della pace fra palestinesi e israeliani, è venuto a farmi visita.

Con la sua morte ha seminato la vita

Questa è una parte della lettera che Ismael e Ablah, i genitori di Ahmad, hanno scritto alle famiglie dei bambini salvati dagli organi del loro figlio:

Il cecchino che vede nel mirino del suo fucile un bimbo giocare o sognare, quel cecchino dal cuore marcio è provocato dal giocattolo e risponde con i proiettili, così se ne va un bel viso e diventa privo di sogni. Ahmad non era il primo bambino né l'ultimo a cadere vittima della follia dei criminali di guerra. Ma con la sua morte ha seminato la vita e ha sconfitto i nemici della vita. I bambini saranno sempre più forti delle pazze macchine da guerra, nemiche della vita e della libertà



Ismael, padre del piccolo Ahmad

esce a sopraffare la vita

mad, il padre del piccolo Ahmad ucciso a Jenin due mesi fa dai soldati israeliani che avevano scambiato per vero desiderio di pace che alberga nel cuore di chi è stanco di queste stragi. Ascoltando questa storia comprendiamo che come Yitzhak Frankenthal, israeliano, che ha vissuto una storia parallela a quella del padre del piccolo Ahmad. I desideri di questo giovane hanno preso vita nell'Arik Institute, una fondazione che promuove il processo di pace fra e di pace.

La preziosa eredità di Arik

Yitzhak Frankenthal, ex business-man israeliano ha saputo interpretare i desideri di suo figlio Arik, ucciso dai militanti di Hamas, fondando l'Arik Institute. La fondazione si batte per la riconciliazione fra le parti in lotta e per l'edificazione di una cultura della pace.

L'Arik Institute for Reconciliation, Tolerance & Peace è stato fondato in memoria di Arik Frankenthal, ucciso durante il servizio militare da Hamas il 7 luglio 1994. Arik aveva 19 anni quando fu ucciso. Era un giovane intelligente, pieno di vita, e credeva nella realizzazione della pace con i palestinesi.

Quando aveva 15 anni, i suoi amici di scuola gridarono "A morte gli Arabi!". Lui replicò saltando sul banco: "Hail Hitler!". Scese il silenzio su tutta l'aula ed Arik disse: "Così è iniziato l'olocausto". Dopo la sua morte, i suoi amici raccontarono questo episodio ai genitori.

L'Arik Institute è stato fondato da Yitzhak, padre di Arik, nel 2004. Yitzhak è stato un uomo d'affari fino al 1994, dopo la morte di Arik, ha lasciato il mondo degli affari e ha focalizzato le

sue forze in un'organizzazione pubblica che sosteneva la riconciliazione, la tolleranza e la pace. Inizialmente lui diede vita e guidò il "Parents Circle – Families Forum", un'organizzazione di oltre 500 famiglie israeliane e palestinesi private dei loro figli a causa del conflitto, il cui motto era: "Se noi che abbiamo perso i nostri cari non cerchiamo vendetta e odio, ma riconciliazione, anche voi potete farlo". Dopo 10 anni Yitzhak si dimise dalla sua carica nel "Parents Circle – Families Forum" e fondò l'Arik Institute.

Gli obiettivi principali della Fondazione sono:

1. Far fronte contro il rifiuto e la repressione israeliana dei tragici risultati dell'occupazione.
2. Dimostrare ad Israele e al mondo che i Palestinesi sono solamente reattivi alle sofferenze dell'occupazione, e come questa finirà, entrambi i popoli saranno capaci di vivere fianco a fianco in una solida coesistenza.
3. Vincere i sentimenti negativi come il timore, l'odio e la vendetta che fanno parte della mentalità e dell'enfaticizzazione degli uomini di entrambi le parti.

Altri obiettivi sono:

1. Azione educativa condotta dall'Joint Palestinian-Israeli Peace-Force.
2. Attività extracurricolari in collaborazione con le istituzioni scolastiche.
3. Organizzazione e pubblicizzazione di attività di sensibilizzazione attraverso i media e Internet.

(testo tratto dal sito: www.arikpeace.org)

L'incontro fra Yitzhak e Ismael

Quando sono venuto a conoscenza della storia di Ahmad ho deciso di contattare i genitori di questa vittima innocente. Ho chiesto alla famiglia se potevo offrire le mie condoglianze ed espressero il desiderio di incontrarmi. Per arrivare a Jenin ed evitare di essere fermati dalla sicurezza abbiamo percorso un tragitto alternativo.

Arrivati dai genitori di Ahmad, abbiamo trovato molti membri della famiglia che mi aspettavano per ricevermi nella loro casa. Il padre di Ahmad, Ismael, era presente, c'erano anche degli zii e degli amici. Ismael disse che avrebbe voluto vedere molti israeliani che sostengono la pace venire a visitare la sua famiglia per far capire che loro sono uomini di pace e non terroristi. Le mie parole erano piene di un profondo rammarico perché anch'io avevo perso un figlio a causa dell'odio fra israeliani e palestinesi. Durante il nostro incontro abbiamo capito che la pace parte da questi gesti e che non dobbiamo attenderla dall'alto, dai capi delle nazioni e che i Palestinesi come gli Israeliani iniziassero a capire attraverso questi gesti che non ci sono solo terroristi o occupatori.



Arik Frankenthal



Date voi stessi da mangiare

L'Oasi Regina della Famiglia ha ospitato dal 16 al 18 dicembre più di 40 giovani per il Cenacolo di Avvento. Il ritiro è stato un momento di verifica importante per il cammino dei giovani della Fraternità ed un tempo per prepararsi in maniera adeguata al Natale. Ascoltiamo il racconto di Marco Bruno uno dei partecipanti più giovani presenti al cenacolo.

Fra le montagne e la neve qualche settimana fa, esattamente dal 16 al 18 dicembre, ci siamo tutti riuniti all'Oasi Regina della Famiglia. Qui abbiamo vissuto il Cenacolo Giovani di Avvento dal tema "Date voi stessi da mangiare".

Premetto col ricordare che ogni cenacolo è un'esperienza unica nella quale, tra lo stare insieme e la gioia, il Signore parla e incoraggia a seguirlo.

A volte è molto difficile lasciare le proprie abitudini, preoccupazioni, ansie, ma quel venerdì sera, primo giorno di ritiro, eravamo tutti desiderosi di incontrarlo e nella liturgia iniziale non abbiamo dimenticato di dire tra le tante invocazioni: "Vieni Signore, prendici per mano".

La mattina seguente, assennati ma con il cuore vigile, ci siamo messi in ascolto. Il passo da cui era tratto il tema del nostro cenacolo era quello della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Lc 9, 10-17). Molte sono state le riflessioni e raccontarle tutte sarebbe un'impresa impossibile. Tuttavia quella risposta provocatoria, che Gesù dà ai discepoli alla richiesta di

sfamare tutta quella gente, "Dategli voi stessi da mangiare" ci colpì molto e subito. Ci eravamo domandati, allora, come facevano i discepoli a sfamare con cinque pani e due pesci quella miriade di gente? Poi il miracolo. Da quelle poche righe, dopo varie riflessioni e condivisioni, abbiamo capito cosa il Signore voleva dire in quel momento a ognuno di noi. Non ci rimproverava, non ci voleva

...esprimendo il nostro "eccomi", siamo entrati nel cuore di Maria

punire, non ci voleva umiliare facendoci vedere che lui poteva e noi no, ci chiedeva semplicemente disponibilità. Disponibilità a costruire una storia d'amore con i nostri pochi mezzi, disponibilità nel nostro piccolo per operare in noi, disponibilità per costruire già qui in terra il Regno dei cieli.

Da qui tutti noi, esprimendo il nostro "Eccomi", siamo entrati anche se solo per un attimo nel cuore di Maria che è stata la prima ad acco-

gliere nel suo grembo il Signore e a cambiare la storia. Abbiamo ascoltato anche delle testimonianze che ci hanno permesso di approfondire sempre di più questo tema: a parlare sono state persone speciali come Don Ugo De Rosa e Caterina Paladino. Don Ugo ci ha detto fin dall'inizio "la mia vocazione è avvenuta nella quotidianità, non posso dire che il Signore mi ha cambiato la vita, posso dire invece che l'ha fatta diventare vera" e credo che già questo esprima tanto. Caterina ci ha parlato della sua esperienza in Burkina Faso e del tanto lavoro che c'è da fare lì in particolare per la difficile situazione in cui si trovano le donne. Don Silvio ha concluso parlandoci della esperienza in Terra Santa, e del suo desiderio di portare tanti giovani al prossimo pellegrinaggio.

Sono ritornato a casa con tanta energia e con un desiderio profondo di vivere in pienezza la mia fede, di pronunciare ogni giorno il mio "eccomi".

Marco Bruno

L'Oasi S. Paolo compie 10 anni

L'Oasi S. Paolo invita tutti a partecipare alla celebrazione eucaristica che si terrà il 25 gennaio 2006 alle ore 20,00 nella cattedrale di S. Michele Arcangelo in Episcopio di Sarno



Nella Verità, la pace

Messaggio di Benedetto XVI per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace

Il messaggio per la giornata per la pace del 1 gennaio 2006 di Benedetto XVI si inserisce nel solco dei pontificati precedenti. Giovanni Paolo II e Paolo VI sono infatti definiti dall'attuale papa "illuminati operatori di pace". Quello di papa Ratzinger è un accorato appello affinché si ritrovino le radici della pace come "il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore" (Gaudium et Spes). Cercando Dio si trova anche la pace, una pace vera non una semplice mancanza di conflitti. Le parole di Benedetto XVI toccano il cuore del problema, il papa parla di un'umanità

Compito di tutti noi cristiani è quello di essere testimoni del Vangelo della pace

che deve conformarsi a ciò che Dio vuole, all'ordine divino che è una legge d'amore. Questo ci insegna la storia: dove viene occultata la verità, dove ne viene sfigurato il volto, dove regna la menzogna, l'uomo perde la propria dignità e acquista una subdola capacità di compiere il male e di seminare terrore. Ciò che resta dell'ultimo conflitto mondiale è la spaventosa coscienza di quante assurdità e di quanti delitti è capace l'uomo che tiene lontano Dio dai propri progetti.

Il terrorismo di qualunque matrice, dramma dei nostri giorni, ci riporta ad una distorsione della verità, una verità che viene imposta con la violenza per-

do la sua stessa essenza. Quello che traspare dall'azione dei cosiddetti "fondamentalisti" è disprezzo per la vita e di conseguenza per Dio stesso.

Compito di tutti noi cristiani è quello di essere testimoni del Vangelo della pace, di una verità che si incarna nel quotidiano e che sa scuotere le coscienze di chi ha perso la speranza di una pacifica convivenza. Il papa ribadisce il suo impegno per la pace facendo riferimento anche al nome che ha scelto il giorno dalla sua elezione alla Cattedra di S. Pietro. San Benedetto, Patrono d'Europa, è stato

ispiratore di una civilizzazione pacificatrice nell'intero Continente così anche Papa Benedetto XV, è stato promotore di pace condannando la Prima Guerra Mondiale definendola "inutile strage".

L'appello di Benedetto XVI è un invito al dialogo oltre le differenze che ci contraddistinguono, un invito ad essere consapevoli che ci lega un unico destino che ci dovrebbe far sentire una sola famiglia, senza cancellare le proprie differenze culturali e storiche. Un grazie da parte del papa va a chi si adopera per la pace nelle situazioni più difficili, a chi porta la verità della pace all'interno dei conflitti. Le Organizzazioni internazionali e gli Ordinariati militari della Chiesa Cattolica operano infatti nelle situazioni più difficili e la loro presenza riporta umanità dove viene cancellata dall'odio e dalla morte.

Luca Memoli

Benedetto XVI dice...

La Costituzione pastorale del Concilio Ecumenico Vaticano II, chiusi 40 anni or sono, afferma che l'umanità non riuscirà a «costruire un mondo veramente più umano per tutti gli uomini su tutta la terra, se gli uomini non si volgeranno con animo rinnovato alla verità della pace». Ma quali significati intende richiamare l'espressione «verità della pace»? Per rispondere in modo adeguato a tale interrogativo, occorre tener ben presente che la pace non può essere ridotta a semplice assenza di conflitti armati, ma va compresa come « il frutto dell'ordine impresso nella società umana dal suo divino Fondatore », un ordine « che deve essere attuato dagli uomini assetati di una giustizia sempre più perfetta ».

Tutti gli uomini appartengono ad un'unica e medesima famiglia. L'esaltazione esasperata delle proprie differenze contrasta con questa verità di fondo. Occorre recuperare la consapevolezza di essere accomunati da uno stesso destino, in ultima istanza trascendente, per poter valorizzare al meglio le proprie differenze storiche e culturali, senza contrapporsi ma coordinandosi con gli appartenenti alle altre culture.

(tratto dal Messaggio per la Giornata per la Pace 2006)





Un "sì" che risuona nell'eternità

Il matrimonio di Massimo e Ilaria è stato un evento che ha coinvolto tutta la comunità giovani di Striano.

Martedì 20 Dicembre, nella chiesa del SS. Rosario di Ottaviano, Massimo ed Ilaria hanno pronunciato finalmente il fatidico "sì"; le loro voci emozionante hanno rotto il silenzioso clima di raccoglimento che il canto di invocazione allo Spirito aveva creato, e si sono elevate verso l'Altissimo, rispondendo alla vocazione che Lui stesso aveva instillato nei loro cuori. È stata un'esperienza straordinaria di cui non potevamo non rendere partecipe l'intera Fraternità. Massimo e Ilaria si sono fidanzati pressappoco nel periodo in cui l'attuale comunità giovani di Striano era ancora un debole centro d'evangelizzazione con tanti, tantissimi problemi. Hanno vissuto il loro fidanzamento sotto i nostri occhi, e sotto i nostri occhi hanno pensato per la prima volta di sposarsi. Eravamo in spiaggia, nell'indimenticabile vacanza vissuta insieme a Cariatì Marina in Calabria, quando tale pensiero accarezzò per la prima volta i loro cuori; sono trascorsi quasi due anni da allora, ma quel momento è ancora vivido nelle nostre menti. Problemi ed ostacoli vari si sono frapposti al coronamento del loro sogno, ma ogni sforzo o preoccupazione era solo un flebile ricordo nel momento in cui mano nella mano si scambiavano promesse di eternità sotto gli sguardi ammaliati ed entusiasti dell'assemblea e di tutti noi.

Un lavoro denso e costante ha impegnato, oltre che i catechisti, un po' tutti noi della comunità nei mesi precedenti il lieto evento. Li abbiamo entusiasticamente accompagnati fino all'altare e loro hanno chiesto frequentemente la nostra presenza in tutto. Il giorno del matrimonio, appena sveglia, Massimo ha mandato un messaggio ad ognuno di noi, esortandoci a vivere quel momento non come la loro festa privata, ma come un evento che doveva acquisire un respiro comunitario e quindi appartenere a tutti noi, ed è stato proprio così. Di fronte a Dio su quell'altare arricchito con tenui stelle di natale, Massimo ed Ilaria si sono detti: "Per Sempre". Purtroppo al giorno d'oggi



quest'espressione spaventa molti giovani, eppure loro due sembravano l'incarnazione di tale promessa; il fondamento di un amore solido e fedele, che non segue frivole emozioni o inutili mode del momento, ma trova la sua radice nell'eternità di Dio e in Lui trae la forza di affermare con piena convinzione e consapevolezza: "Per Sempre!". Quanto vorremmo che tutti i giovani di oggi, quelli che mettono in discussione il matrimonio, o quelli che si sposano con leggerezza, quelli che ne fanno un patto fra gli uomini, quelli che ne negano la dimensione spirituale, o quelli che ne deturpano la sacralità tentando in tutti i modi di strapparli dalle mani di Dio, quanto vorremmo che questa gioventù tanto frivola avesse potuto in quel giorno rispecchiarsi negli occhi scintillanti di Massimo e di Ilaria. Nei cuori di ognuno di noi aleggiava il

desiderio di trasmettere alle persone presenti, a quelle assenti, a tutto il mondo la grande gioia che si nasconde in questi piccoli rituali, che nella magra quotidianità di una umanità alla sbanda, ricordano la *Costanza di Dio*.

In Massimo ed Ilaria è nato il desiderio di annunciare al mondo le meraviglie del matrimonio così come Dio lo ha concepito quando ponendolo a sigillo del creato, ha inaugurato il mondo e tutto quello che in esso vive e si muove. Gioiamo dunque e ringraziamo il nostro Padre celeste perché a noi come Fraternità, è stato dato di poter comprendere tale enorme mistero e di saperlo annunciare agli altri.

Ida Giangrande



NOTIZIE FLASH

CONVEGNO NAZIONALE SULLA FAMIGLIA

“I genitori cooperatori dell’amore di Dio creatore nel generare la vita” è il tema del Convegno Nazionale sulla Famiglia che si è svolto a Frascati dal 26 al 27 novembre. Il convegno si è aperto con l’introduzione di Don Sergio Nicolli, Direttore dell’Ufficio CEI per la pastorale familiare. «Il convegno – ha spiegato don Sergio Nicolli, – ha cercato di approfondire i vari aspetti della fecondità legata al matrimonio cristiano: da quelli sociologici, a quelli biblici, etici, teologici e pastorali; dalle motivazioni etiche e pastorali della proposta dei metodi naturali di regolazione della fertilità, all’apertura alle molteplici forme di fecondità nell’affido e nell’adozione»

CONVEGNO MISSIONARIO - CONFERENZA EPISCOPALE CAMPANA

Il 27/28 dicembre a S. Lucia di Serino, diocesi di Avellino si è tenuto un convegno organizzato dalla Conferenza Episcopale Campana: Settore per l’evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le chiese. Il tema: “**Cristo Risorto Speranza per il Mondo**”. Quest’anno l’ufficio diocesano per le missioni, interessato alla preparazione del convegno è stato quello della diocesi di Avellino. Abbiamo partecipato all’evento come Fraternità, c’erano molti direttori degli uffici diocesani missionari, molti sacerdoti e laici impegnati nel mondo missionario. Nella liturgia eucaristica conclusiva, il vescovo delegato della C. E. C., Mons. Pietro Farina ha dato il mandato missionario a tutti i presenti.

FESTA DELLA S. FAMIGLIA

25 novembre: 100° **anniversario di nozze** dei coniugi Maria e Luigi Beltrame Quattrocchi. Per l’occasione la Fondazione dedicata ai coniugi romani ci ha spedito, su richiesta, alcuni opuscoli informativi sulla vita di questa santa coppia di sposi. Potete richiederli presso la segreteria di evangelizzazione.

INCONTRO CON I NUOVI CATECHISTI

Il 30 dicembre, eucaristia di Fraternità, nella festa della S. Famiglia, per rinnovare l’umile adesione ad una storia che trova nella Famiglia di Nazaret il suo modello e il suo costante riferimento.

38° MARCIA DELLA PACE 2005

Si è svolta a Trento il 31 dicembre la 38ª Marcia della Pace 2005. La Marcia è stata presentata in Conferenza Stampa a Roma presso la sede di Radio Vaticana il 19 dicembre 2005 da S.E. Arrigo Miglio, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; da S.E. Mons. Tommaso Valentinetti, Presidente di Pax Christi; da S.E. Mons. Luigi Bressan, Arcivescovo di Trento; dal Dott. Paolo Beccegato, responsabile Area internazionale di Caritas Italiana.

CENACOLO ADOLESCENTI

Dal 26 al 28 dicembre si è svolto all’Oasi Regina della Famiglia il cenacolo adolescenti dal tema “Maschio e femmina li creò”. I ragazzi, tutti appartenenti alla comunità adolescenti che si incontra a Poggiomarino guidata da Nausica Ciniglio e Antonella Annunziata, hanno meditato sul passo della Genesi per tracciare un itinerario alla scoperta della propria identità alla luce della Parola di Dio. Sul prossimo numero di *Seguimi* pubblicheremo alcune testimonianze dei ragazzi che hanno vissuto il cenacolo.

“Pur essendo molti siamo un corpo solo”

Eucarestia e vita coniugale

Vi è un’intima correlazione tra Eucarestia e matrimonio: entrambi sono memoriale della nuova e definitiva alleanza. Per questo possiamo dire che la celebrazione eucaristica costituisce il paradigma della vita coniugale. Questo opuscolo invita gli sposi a vivere la coniugalità nel contesto eucaristico e dunque nell’orizzonte ecclesiale. L’Eucarestia genera l’amore coniugale, lo purifica da ogni egoismo e lo rende sempre più simile a quello di Gesù.

Per informazioni:

Segreteria di Evangelizzazione

E-mail: segreteria.emmaus@virgilio.it



Natale: celebrazione di una nascita, memoria di una maternità

Il Natale è un tempo che ci richiama a fare memoria della vocazione coniugale e familiare.

La nascita di Gesù di Nazareth è l'evento che cambia la sorte dell'umanità. Un Dio che si fa uomo, che sceglie di abitare presso l'umanità e le dona significato e dignità. Per la sua nascita, ogni bimbo che nasce è inserito nella storia di salvezza. Ma tutto ciò si è reso possibile grazie alla disponibilità di una umile fanciulla, la Vergine Maria, vergine del sì. *Maria dà all'opera salvifica del Figlio e alla missione della Chiesa una forma singolare: la forma materna. Tutto ciò che si può enunciare nel linguaggio*

A b r a m o , quando Dio si rivela nella sua paternità gli fa la promessa della generazione: "tu sarai padre di una moltitudine di popoli", e alla V e r g i n e Madre, Maria, Dio fa il dono di essere la madre di tutti gli uomini, per essere la m a d r e dell'unico



Compito della famiglia è trasmettere lungo la storia la benedizione originaria del Creatore

umano sul genio proprio della donna-madre si riferisce a lei (Giovanni Paolo II). Come è bello per una coppia di sposi rileggere la propria maternità e paternità e vivere la propria sessualità nella luce del sì della Vergine Maria. Il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita, il realizzare lungo la storia la benedizione originaria del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo (GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris Consortio*, 28).

Il Natale permette agli sposi di fare memoria della vocazione coniugale e familiare e invita ciascuno a dare una risposta più generosa e responsabile. Ad

vero uomo Gesù Cristo. **Il generare è il segno della benedizione di Dio.** Si tratta di una benedizione biologica e spirituale che siamo chiamati a rendere visibile nella nostra esistenza. Ecco perché la verginità consacrata e il matrimonio sono due forme che rispondono compiutamente alla benedizione di Dio. Dio chiama gli sposi ad una speciale partecipazione del suo amore ed insieme del suo potere di Creatore e Padre, mediante la loro libera e responsabile cooperazione a trasmettere il dono della vita umana (FC 28). Ma l'uomo e la donna hanno la responsabilità di rispettare questa possibilità o di rifiutarla, distruggerla mediante la contraccezione. La fertilità dunque

colloca gli sposi in un rapporto reale con Dio Creatore. Procreare, dunque, significa collaborare con Dio nella creazione di un nuovo uomo; significa continuare nel tempo quell'unico gesto creatore con cui il Signore ha dato origine al mondo: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gen 1,1). Nella generazione la coppia si apre e si dona ad un "tu" che è totalmente altro. Ed è questo il segreto dell'eterna gioia.

Giovanna Pauciolo



Le lettere di Seguimi

Se vuoi comunicare una storia, un'esperienza per te importante scrivi a:

seguimi.notiziario@virgilio.it



Prima di tutto la Vita

Dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente in vista della XXVIII Giornata per la Vita, che la Chiesa Italiana celebrerà domenica 5 febbraio 2006.

«**In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini**» (Gv 1,1.4). Il messaggio dei Vescovi, che apre la riflessione sul tema scelto per celebrare la giornata per la Vita, mira quest'anno a proclamare con ancora maggiore forza il primato del grande amore con cui Dio Padre ci ha chiamato all'esistenza. La Vita segno di un amore esclusivo che **«precede il creato e l'uomo»**, non è una invenzione umana ma un **«dono da custodire e da far crescere»**. È grazie al dono della esistenza che l'uomo può ricercare la propria libertà e felicità, e riesce a realizzare questa sua massima aspirazione solo nella difesa del diritto alla vita di ogni essere umano.

Come possiamo definire una società che lascia morire i suoi giovani tra le molteplici droghe lavando in fretta il loro sangue dalla strada della morte? Come possiamo giustificare l'assenza di politiche organiche a sostegno della natalità che lasciano completamente nella solitudine le madri in difficoltà di fronte ad una gravidanza e non permettono ai giovani di guardare con fiducia e serenità a progetti di matrimonio e famiglia? Come possiamo restare in silenzio di fronte al problema della soppressione diretta di vite innocenti tramite l'aborto, dietro al quale ci sono spesso gravi drammi umani ma a cui si ricorre con sconcertante leggerezza? Come accettare una ricerca scientifica che chiede l'abolizione di regole e limitazioni in nome di una sperimentazione che utilizza la vita umana come mezzo sottomesso ai fini di una ricerca scientifica sganciata da ogni riferimento etico? L'indifferenza per la vita e i suoi valori è il segno evidente di uno scarso amore per se stessi e per gli

altri, e tutto questo si pone al servizio di una pervasiva cultura della morte.

In modo particolare il messaggio parla dei giovani, i soggetti più a rischio ma anche quelli che cercano in modo più forte di scoprire il valore della vita. Ma rispettare la vita vuol dire incamminarsi su una strada difficile e impegnativa ma

chiede un lavoro oltre che capillare, anche costante, e richiede prima di tutto il coraggio di andare fino in fondo senza temere di proporre modelli alternativi ma autentici. I giovani in particolare sono chiamati a sentirsi protagonisti di una storia nuova in cui è urgente riscoprire il valore dell'impegno politico,



anche più umana perché realizza i desideri più profondi del cuore. Rispettare la vita significa fare tutto il possibile per salvarla e tenere sempre viva la luce della speranza che vince ogni schiavitù e infelicità: **«Se nel cuore cerchi la libertà e aspiri alla felicità, rispetta la vita, sempre e a ogni costo»**.

Quali valori proporre loro se non quelli che nutrono il cuore di speranza e formano una coscienza chiara della propria identità e dignità?

«Occorre continuare un capillare e diffuso lavoro di informazione e sensibilizzazione per aiutare tutti a comprendere meglio il valore della vita, le potenzialità e i limiti della scienza, il dovere sociale di difendere ogni vita dal concepimento fino al suo termine naturale». L'impegno culturale

l'importanza dell'attività culturale, la forza della solidarietà. Perché sole parole vere e chiare accompagnate da una testimonianza forte e sincera possono dare un nuovo volto alla nostra storia.

Crediamo vivamente che la XXVIII giornata per la vita verrà vissuta in clima in cui sempre più si sta riscoprendo l'urgenza della questione della Vita: le nuove scoperte scientifiche, il problema demografico, un risveglio morale e culturale. Speriamo che questo nuovo anno si possa arricchire sempre più di apostoli e testimoni della Vita.

Salvatore Caracciolo



La benedizione di Giovanni Paolo II al Progetto Famiglia

Quest'episodio raccontato da Giovanna Pauciulo ci riporta ad essere custodi e promotori di uno dei primi impegni dell'Associazione ovvero l'insegnamento dei metodi naturali.

Il 19 dicembre 1994 ricevevo dal Santo Padre Giovanni Paolo II la paterna benedizione e il mandato ad essere insegnante dei metodi naturali. In quell'occasione il Papa si informò del Progetto Famiglia e usò per esso parole di benedizione, incoraggiamento e compiacimento. Ero lì, davanti a lui, ma io rappresentavo un'associazione. Ho sempre custodito nel cuore quest'incontro che in maniera non secondaria ha condizionato e motivato il mio impegno e le scelte associative.

Mediante queste righe voglio esprimere al Santo Padre tutta la mia riconoscenza per il valore dell'uomo Giovanni Paolo II e per lo spessore del suo pontificato; ma nello stesso tempo desidero condividere con tutti voi lettori l'urgenza di sviluppare in maniera più motivata e convinta il servizio dei metodi naturali. Questo è l'11esimo anno di attività per me e mi accorgo che molto è stato fatto ma *la messe è ancora molta*. L'avventura dell'Associazione Progetto

Famiglia è nata sotto il segno di questo *papa della famiglia* con pensieri commossi ricordo la sua benedizione e auguro a tutti voi sposi e vergini, della fraternità e non, in questo tempo natalizio, di contemplare il mistero della procreazione.

I metodi naturali

sono uno strumento diagnostico per conoscere i tuoi periodi fertili e non; ti offrono la possibilità di:

- ricercare la gravidanza
- distanziare le nascite

CONTATTA
il Consultorio Familiare
Diocesano

Via S. Francesco, 109 -
84016 Pagani (SA)
Tel/fax: 081-515.16.03
Oppure
**Associazione Progetto
Famiglia Genitori**
Giovanna Pauciulo
339.31.42.234

Senza l'uso di sostanze chimiche o di mezzi meccanici, e con l'aiuto di insegnanti esperte e qualificate potrai conoscere la tua fertilità e vivere serenamente la tua sessualità.



NOTIZIE FLASH

PER I CONIUGI BILLINGS LAUREA HONORIS CAUSA

La facoltà di medicina e chirurgia dell'Università Tor Vergata di Roma ha conferito a John e Evelyn Billings la laurea honoris causa. I coniugi Billings sono gli ideatori del metodo di ovulazione che porta il loro nome, un procedimento per la regolazione naturale della fertilità conosciuto e usato in tutto il mondo.

La cerimonia di conferimento della laurea si è tenuta il 24 novembre presso la facoltà di medicina e chirurgia di Tor Vergata

TORNA "SCIENZA E VITA"

Gli uomini e le donne provenienti dai mondi della scienza, della cultura, delle professioni, dell'associazionismo e della politica che diedero vita al Comitato in difesa della legge 40, hanno fondato lo scorso 7 dicembre l'Associazione Scienza & vita". Criterio ispiratore è l'approfondimento dei problemi legati alla questione antropologica, sulla quale - sottolineano i fondatori - occorre confrontarsi al di là delle contrapposizioni ideologiche".

UNIONI GAY ANCHE IN GRAN BRETAGNA

Le "Civil Partnerships", i patti civili britannici entreranno in vigore oggi: voluti e conosciuti come l'equivalente dei matrimoni gay, non sono molto diversi nei dettagli dalle unioni eterosessuali. A differenza dei Pacs francesi, infatti, i patti civili britannici offrono alle coppie dello stesso sesso gli stessi diritti concessi alle coppie eterosessuali sposate.



Ogni volta pronti a ricominciare

A distanza di un anno dall'inaugurazione dell'Oasi Nazareth a Striano, facciamo memoria, attraverso le parole dei coniugi Ciniglio, dei tanti doni ricevuti e delle mille sollecitazioni che lo Spirito continuamente offre a chi ha scelto di vivere in un'Oasi.

Il cuore si riempie di gioia nel vedere che tanti giovani scelgono l'oasi come meta per la loro preghiera dove poter cercare risposte ai mille dubbi che continuamente li assalgono. Prolungati dialoghi e confronti serrati rendono ricche e movimentate le nostre giornate trascorse soprattutto con giovani coppie di fidanzati, ma anche con sposi un po' più attenti, alla ricerca di un più intenso e proficuo dialogo. Al centro di tutto c'è sempre la Parola che fa da maestra, a cui continuamente attingiamo, anzi, di cui particolarmente ci nutriamo, che illumina le scelte di ogni nuovo giorno e orienta i passi di coloro che sono alla ricerca della Verità.

Spesso succede che non occorrono tante parole, ma la testimonianza umile e nascosta, di un servizio reso nella più totale gratuità, è capace di raggiungere anche i cuori di coloro che sono più lontani e indifferenti. E' stata l'esperienza di alcuni ragazzi di un corso prematrimoniale che ci hanno detto con occhi sinceri e scintillanti per la commozione: "Qui noi avvertiamo la presenza di Dio".

Per noi è importante comunicare, nell'accoglienza generosa dei fratelli, soprattutto i più deboli, il desiderio di entrare concretamente nella storia e di renderla più umana mediante semplici gesti di cordiale condivisione.

Abbiamo provato, in questo periodo, a



La famiglia Ciniglio al completo

dare il calore della nostra accoglienza a Daniela e alla sua bambina (che ancora porta in grembo), proponendole di sognare un futuro diverso, abbandonando la strada e la stazione dove era abituata a vivere e scegliendo il tepore e la gioia di una famiglia, ma purtroppo da alcuni giorni, ci ha comunicato di non farcela, che non sarebbe mai riuscita a cambiare la sua vita. Rispettando la sua libertà le auguriamo che almeno possa prendersi cura il più possibile della creatura che il Signore le ha affidato.

Questo non ci scoraggia, ogni volta siamo disposti a ricominciare, nella certezza che Dio ci chiederà sempre nuove disponibilità perché il Suo Amore possa prendere dimora in questa storia.

E' questo l'augurio sincero che vogliamo volgere a quanti hanno scoperto di voler rispondere alla chiamata a vivere nell'oasi: rivestirsi della Potenza di Dio e impegnarsi a cercare solo il suo Regno.

Giovanna Ciniglio

INFO-SOLIDARIETA'

Artigianato di Betlemme

Molte sono le famiglie cristiane che, a causa delle difficoltà di spostamento connesse alla chiusura del territorio palestinese, vivono problematiche legate al ridimensionamento dell'attività lavorativa. L'Associazione, cosciente di questi problemi, ha deciso di sostenere un progetto della Custodia di Terra Santa che favorisce le attività di chi produce manufatti in legno, avviando un percorso di cooperazione che consiste nell'acquistare i prodotti dell'artigianato locale per poi rivenderli in Italia. Numerose sono le famiglie che vivono di attività artigianali legate alla fabbricazione di manufatti in legno di ulivo e sono proprio questi prodotti che l'Associazione Progetto Famiglia- Cooperazione cerca di proporre per creare un ponte di solidarietà con i nostri fratelli che vivono nella terra del Signore. Per informazioni:

Progetto Famiglia Cooperazione: E-mail - cooperazione@progettofamiglia.org



NOTIZIE FLASH

OASI S.PAOLO

- Il 30 novembre, nel pomeriggio, si è svolto presso l'Oasi un incontro dei volontari del P.F.-Vita. Di sera invece si è svolto l'incontro dei custodi delle Oasi.
- In diversi giorni del mese di dicembre l'Oasi ha ospitato per il pranzo o il week-end alcuni amici della Fraternità.
- Il 10 dicembre si è svolta la "tombolata" per i giovani appartenenti alle varie comunità della Fraternità di Emmaus e non. Il ricavato delle vincite è stato devoluto per finanziare un'iniziativa pensata proprio per i giovani, un pellegrinaggio in Terra Santa previsto per l'estate 2006.
- Il 15 dicembre è stata organizzata, con l'aiuto dei ragazzi delle altre Oasi, la festa a sorpresa per il compleanno di Cristiana.

OASI BETLEMME

- Dal 23 al 27 novembre è stato accolto presso l'Oasi il minore M., un ragazzo di 11 anni della Puglia.
- Il 28 novembre, la comunità di Formazione di S.Egidio M.A. ha organizzato con la complicità dei coniugi Coppola, la festa a sorpresa per Angela dell'Oasi Maria M.d.V., per il suo compleanno.
- Il 5 dicembre, l'Oasi Betlemme ha compiuto il suo 6° anniversario.
- Il 6 dicembre è stata ospitata per una pronta-accoglienza, una ragazza di 15 anni. Oggi l'accoglienza della minore A. continua.
- Sempre a dicembre si è svolto un incontro sull'affido con i responsabili di alcune strutture di accoglienza associate in cooperative di varie zone del napoletano.
- Il 25 dicembre i membri di tutte le Oasi e alcuni amici della Fraternità si sono riuniti per condividere insieme il pranzo natalizio e per vivere momenti di comunione e di gioia.

OASI NAZARETH

- Il 3 e il 4 dicembre l'Oasi ha ospitato Massimo e Ilaria per un ritiro spirituale in preparazione al matrimonio. Sempre in vista di questo evento, ci sono stati vari incontri con tutti gli amici della comunità di appartenenza.
- Il 10 dicembre si è tenuto un incontro con le coppie del corso pre- matrimoniale della parrocchia di S.Alfredo. Lo stesso incontro si è tenuto il 15 per le coppie della parrocchia di Poggiomarino.
- Il 18 dicembre l'Oasi Nazareth in Striano ha compiuto il suo 1° anniversario. Nello stesso giorno, l'Oasi ha incontrato la famiglia De Filippis, una coppia che ha adottato Giuseppe, un neonato accolto in passato presso l'Oasi, e che oggi ha scelto di riaprirsi all'esperienza di adozione della piccola Maria Lourdes, affetta da gravi problemi di salute.
- Il 19 dicembre c'è stata l'adorazione eucaristica a cui hanno partecipato la comunità giovani di Striano e i familiari di Massimo e Ilaria. Infine i giovani hanno organizzato una festa e un video a sorpresa per la coppia. Il giorno seguente sono state celebrate le nozze.



Il pranzo di Natale e la tradizionale tombolata all'Oasi Betlemme



I volti nascosti di chi si adopera per la pace

Quello che don Silvio traccia nel suo racconto dell'ultimo viaggio in Terra Santa è un itinerario fra i segni concreti eppure invisibili di una pace che si costruisce nel quotidiano. Un viaggio alla scoperta di persone che lavorano per una cultura nuova, che vivono la carità nell'ordinario e che non perdono la fede nonostante le prove.

Nell'adorazione zonale tenutasi a Orta Loreto una settimana prima di Natale don Silvio ha fatto un resoconto di un pellegrinaggio tutto particolare. Con Marco Giordano e Luciano Gambardella si è recato in Terra Santa dal 2 all'11 dicembre. I nostri amici non hanno visitato i luoghi santi ma hanno comunque camminato su una terra che è in sé santa, la terra in cui Dio ha manifestato le sue meraviglie. Quella terra è un mosaico di voci, è una terra piena di contraddizioni, una terra di conflitti e tuttavia una terra assetata di pace. Sono molti, infatti, i testimoni di pace, coloro che in un contesto così difficile si impegnano per il

scuola bilingue è importante. Quella che è nata a Nevè Shalom è un seme che alcuni anni fa è stato raccolto da un altro gruppo che ha fondato un'associazione che si chiama "Hand in Hand". Questa scuola è un segno di integrazione.

La nostra piccola delegazione ha incontrato anche altre persone, altri gruppi, in vista del "Meeting dei giovani per la pace" che si svolgerà nel mese di giugno del 2006. Sarebbe un bel segno un Meeting che porti in Italia giovani ebrei e palestinesi, cristiani e musulmani, insieme ad alcuni adulti che lavorano per la pace.

Un altro importantissimo ruolo è affidato a chi si adopera nell'ambito della carità. La pace si costruisce anche grazie a queste persone, perché la carità non ti chiede se sei dell'una o dell'altra parte. La carità abbatte i muri spesso costruiti dall'indifferenza. La carità riporta la giustizia dove normalmente prevale l'ingiustizia. E lì, chiaramente, non mancano i segni e i testimoni della carità. Si tratta in gran parte di una carità che nasce all'interno dell'esperienza di fede cristiana: all'Istituto "don Guanella" a Nazareth, dove vengono accolti bambini gravemente disabili, la carità è anche opera di riconciliazione: molti musulmani ringraziavano i religiosi come quelli di don Guanella che si occupavano dei loro figli non solo con competenza ma con sorprendente dedizione. Fra i cristiani che operano in Terra Santa non si può dimenticare Samar Sahbar che ha aperto una casa per minori a Betania in un contesto dove tutto è più difficile perché Betania è in territorio palestinese. L'Autorità palestinese non ha soldi, non ha risorse, e lei deve fare tutto da sola, ovviamente con tanti amici che la Provvidenza non le fa mai mancare. Alle sue cure sono affidati 38 minori

I nostri amici durante la loro permanenza hanno incontrato una comunità cristiana che lì è una mi-

noranza. I cristiani sono soltanto il 2% della popolazione e vivono schiacciati fra due colossi: fra gli ebrei e i musulmani. Spesso è molto più semplice fuggire da quella terra per trovare lavoro. Ci hanno chiesto di aiutarli a costruire una scuola perché lì non ci sono scuole cristiane ed hanno paura che i loro figli, andando in una scuola pubblica, perdano la fede. Una comunità che soffre ma che vive testimoniando la propria fede.

Don Silvio ha concluso ricordando le parole di Mons. Marcuzzo, Vicario del Patriarcato di Latino Gerusalemme: "quando parlate di pace in Terra Santa, mettete sempre anche la parola giustizia, perché qui il problema non è la pace ma è la giustizia e finché ci saranno le ingiustizie non ci sarà la pace".

La redazione

S NEVE' SHALOM
è un villaggio dove da
30 anni vivono insieme
famiglie ebrae e
palestinesi

dialogo, per l'incontro tra due popoli che lì si scontrano, che rimangono assai distanti, popoli che non si conoscono. Prima del muro che divide i confini, vi è un muro interiore fatto di rancore che si coltiva da tempo, che si trasmette di generazione in generazione, fatto di paura e quindi di mancanza di fiducia, fatto di diffidenza l'uno nei confronti dell'altro.

I nostri amici sono andati alla ricerca dei testimoni della pace e ne hanno incontrato alcuni come la comunità di Nevè Shalom, un villaggio dove da 30 anni vivono insieme famiglie ebrae e famiglie palestinesi, sia cristiane che musulmane. È un'esperienza che è rimasta lì, isoalta, ma che in qualche modo ha anche aperto una strada. Questa è stata la prima esperienza di una scuola bilingue, dove si insegna contestualmente sia in arabo che in ebraico, dove i ragazzi imparano l'una e l'altra lingua e cultura.

Attualmente in Israele non vi sono scuole bilingue, gli ebrei hanno le loro scuole, gli arabi anche, ed ognuno non conosce la storia dell'altro. Quindi una



Samar Sahbar



Natale a Koupela

Alexis Kaborè è entrato da poco nel gruppo di chi lavora a tempo pieno per il Progetto Famiglia. Il suo è un impegno prezioso proprio perchè vive nei posti in cui operiamo come cooperazione. Gli abbiamo chiesto, in occasione del Santo Natale, di raccontarci come i Burkinabè vivono questi giorni di festa.

L'evocazione di questa festa è molto significativa per diversi motivi per gli abitanti della città di Koupéla che, storicamente hanno avuto la grazia di essere i fedeli delle prime ore (dall'anno 1900) dell'evangelizzazione in Burkina-Faso.

I PREPARATIVI

Si fanno a due livelli essenziali: materiale e spirituale.

A livello materiale qualsiasi padre o

Le famiglie meno povere comprano anche dei polli e alcune volte delle pecore per la festa

qualsiasi madre di famiglia è cosciente dei doveri ai quali non deve mancare per alcun motivo: trovare bei vestiti nuovi per i bambini, preparare loro un piatto speciale (riso, paste alimentari...). Quelli

che non hanno i mezzi, si accontentano di lavare i più belli fra i vecchi vestiti e li preparano accuratamente per la loro progenie. Alcune famiglie di lavoratori comprano bevande ed altre cominciano dal 23 sera la preparazione di "dolo" o birra locale fatta a partire dal miglio rosso germinato. Le famiglie meno povere (poco numerose) comperano anche dei polli ed alcune volte delle pecore per la festa.

Ovunque (anche in alcune famiglie non cattoliche), i bambini si danno da fare a costruire asili con talenti di architetti in erba. Ogni bambino prova in anticipo ad avere fondi per l'acquisto di petardi per la notte del 24 e del giorno del 25.

Gli adolescenti (ragazze come ragazzi) prendono d'attacco i mercati alla ricerca di vestiti alla moda e fanno contributi in attesa di organizzare sere per ballare.

Le donne, si garantiscono del necessario per la buona cucina del giorno

e si occupano della pulizia della casa per accogliere i commensali in condizioni accettabili. Per rendersi ancora più belle per la festa, non esitano a fare un giro presso i loro parrucchieri e di andare dai loro sarti.

A livello spirituale la preparazione di concretizza nell'organizzazione delle confessioni. Si parte dai centri più distanti dalle chiese. In seguito viene il turno di quelli che sono vicini alla chiesa. Tenuto conto del numero insufficiente di sacerdoti, le confessioni si fanno alcune volte in grande gruppo.

Il Natale è un'occasione per le coppie di regolarizzare la loro unione, infatti si organizzano matrimoni collettivi. Quest'anno Koupéla ha registrato 89 matrimoni collettivi contro i 150 dell'anno scorso. Questi matrimoni sono celebrati 2 o 3 giorni prima di Natale.

Questa è anche un'occasione sognata





per procedere alle iscrizioni al battesimo dei nuovi-nati per la messa di mezzanotte e per gli adulti, il giorno di Natale.

È anche l'occasione per le Comunità cristiane dei settori di base di procedere alle pulizie e alle decorazioni della chiesa come alla costruzione ed all'abbellimento dell'asilo della chiesa.

LA MESSA DI MEZZANOTTE

È una celebrazione molto solenne. È presieduta dall'arcivescovo. Inizia tra le 21 e le 22 e si conclude verso le 24 e l'una della mattina. La messa è celebrata in "mooré" la lingua locale (parlata quasi dal 98% della popolazione). Alcune letture, canti o commenti francesi vengono a punteggiarla.

La quasi-totalità dei canti è accompagnata da danze della corale e di tutti i fedeli. Va notato che da alcuni anni, si introducono nella liturgia alcuni elementi di "inculturation" (offerte, proclamazioni del vangelo conditi dei grida accompagnatori delle donne...)

Alla fine della celebrazione, il curato della parrocchia invita i fedeli ad aggiungersi a lui per augurare buona festa all'arcivescovo prima che quest'ultimo prenda la parola per augurare

a tutte ed a tutti buon Natale.

Una volta, terminata la celebrazione, alcune vecchie persone conosciute tirano colpi di cannoni tradizionali, i bambini prendono il relè (fuori dei locali della chiesa) con i rumori assordanti dei loro petardi mentre i genitori tornano a casa e gli adolescenti vanno ai club di danza.

IL GIORNO DI NATALE

La liturgia è simile a quella della vigilia con la sola differenza che la cerimonia di battesimo riguarda soltanto gli adulti in fine di catechesi. C'è un'animazione generale in tutte le

I canti durante la Messa sono accompagnati dalle danze della corale e di tutti i fedeli

famiglie (musiche e danze dei bambini). I bambini in piccoli gruppi fanno giri di casa degli amici per mangiare insieme. Gli adolescenti e gli adulti fanno la stessa cosa. I migliori asili sono spesso prevalsi dalla Comunità locale (comune). I bambini attendono sempre gli ospiti

all'entrata delle abitazioni per ricevere regali (denaro) per i loro asili, costruiti generalmente all'entrata. Ogni famiglia cattolica divide il pasto con tutti i vicini senza distinzione di nessuno inviando un piatto di pasto ad ogni famiglia vicina. Si assiste anche ad un tondo dei tamburi della corte reale in alcune famiglie per trasmettere loro i desideri di buona festa della maestà il capo.

Occorre dire che Natale è anche chiamato la festa dei bambini, cosa che gli dà un carattere più popolare nel senso che tocca praticamente tutti i figli di tutte le famiglie senza distinzione di religione. Così ogni famiglia vive Natale al suo modo, se no sarebbe soltanto un miglioramento del pasto del giorno per le famiglie non cristiane.

**Kaboré Alexis
Koupéla in Burkina-Faso,
23/12/05**

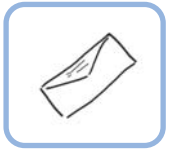
NOTIZIE FLASH

1° MEETING INTERNAZIONALE ISRAELO-PALESTINESE

Una delegazione dell'Associazione "Progetto Famiglia – Cooperazione" Onlus si è recata, dal 02 all'11 dicembre, in Terra Santa per monitorare i Progetti già attivati con la Custodia di Terra Santa e per contattare organizzazioni israelo – palestinesi attive nel campo della promozione della pace al fine di gettare le basi per la realizzazione del 1° Meeting per la Pace che avrà luogo dal 23 al 30 giugno 2006 presso l'Oasi "Regina della Famiglia" a Montoro Superiore. La "Cooperazione" ha contattato più di 15 istituzioni israelo – palestinese, tra enti e associazioni, e con esse ha stipulato un accordo di massima circa gli scopi che si prefigge di raggiungere il suddetto Meeting. Nelle prossime edizioni del "Seguimi", verranno comunicati i dettagli di questo nuovo e importantissimo progetto.

CATERINA E DEBORA PARTONO PER IL BURKINA FASO

Il 28 gennaio 2006 Caterina Paladino e Debora Plantamura partiranno per la missione in Burkina Faso. Inizialmente saranno ospitate dalle Suore di San Camillo a Koupela in attesa che la casa della Fraternità sia completata. Accompagnamo questo importante passo di queste nostre amiche che ci terranno aggiornati sugli sviluppi della loro missione in Burkina Faso.



Percepire qualcosa di straordinariamente grande

Il racconto di un pellegrinaggio che diventa tempo di grazia.

Vorrei raccontare brevemente la mia testimonianza del pellegrinaggio a Lourdes a cui ho partecipato ad Ottobre con un gruppo della diocesi di Castellammare.

Mi hanno spinto i miei catechisti Tonino e Giovanna, a pubblicarla perché emozioni così non possono essere taciute.

Lourdes è sicuramente una di quelle esperienze che ogni credente dovrebbe fare. E come se fosse la nostra "Mecca", fortemente rappresentativa e carica di spiritualità: la presenza del Signore è costante e ti accompagna in ogni ora della giornata; è il luogo dei segni, dove ogni persona, anche la più lontana da Dio, percepisce qualcosa di straordinariamente grande. Ma l'unicità di Lourdes per me sta nella perfetta interpretazione della cristianità: tutti i fratelli si sentono uguali e finalmente non ci sono barriere, pregiudizi, discriminazioni che ci dividono. L'esempio di quello che dovrebbe essere il mondo: convivenza pacifica, fede e carità.

Come ogni buon pellegrino ho trascorso le mie giornate seguendo un programma prestabilito. Sentivo fin dal primo momento qualcosa che mi trasportava. Inizialmente non capivo di cosa si trattasse, poi grazie alla preghiera pian piano tutto è stato chiaro: era la Pace, una pace interiore mai provata nella mia vita avvolta in un silenzio che mi assaliva, mi dominava non solo nei momenti in cui ero all'interno dei luoghi sacri ma anche esternamente in ogni momento della giornata.

In quel silenzio sono rimasto a lungo e grazie ad esso ho avuto dei segni che rimarranno nella mia mente e nel mio cuore per sempre.

Ricordo una sera, ero seduto di fronte alla grotta appoggiato al muretto dell'argine del fiume e pregavo davanti alla statua della Vergine. Mentre ero assorto in preghiera, si ferma davanti a me una carrozzina con un ammalato che mi guarda e sorride. Non potrò mai descrivere

esattamente quello che ho provato in quel momento. Posso solo dire, e ne sono sicuro, che il Signore era lì presente e mi guardava attraverso gli occhi di quella persona.

Un altro momento di emozione fortissima è stato il bagno nell'acqua della grotta. E' un'esperienza unica che auguro a tutti i fratelli di fare. Mi sentivo come un bimbo inerme, abbandonato fiducioso nelle braccia della Madre. Nell'istante in cui sono stato calato nella vasca ho sentito di offrire la mia vita a Maria. Quello stato di abbandono è stato indecibilmente bello!

Ma l'esperienza più forte in assoluto che mi ha aiutato a comprendere appieno il senso di Lourdes e ad entrare nel tema che accompagnava il nostro pellegrinaggio "Venite voi tutti affaticati e oppressi e io vi ristorerò" l'ho vissuta quando ho ascoltato la poesia di una ragazza di 15 anni, Anna di Castellammare, morta quest'estate di cancro.

Ringrazio con tutto il cuore il nostro Signore per avermi concesso questa straordinaria esperienza di fede e di amore.

Augusto



Ti ringrazio Dio

Un muro ci divideva, ma io l'ho scavalcato;

Un dubbio mi fermava, ma io l'ho superato.

*E ora mi trovo a percorrere
assieme a te questo lungo sentiero
imparando tante cose che tu mi
insegni*

*rubando la magia delle stelle e il
calore dei raggi del sole,
ammirando tutto ciò che il mio
sguardo cattura perdendosi
sull'orizzonte.*

*Ho uno strano e difficile percorso
davanti a me*

*e so che tu mi aiuterai a
raggiungere la fine*

*che è solo l'inizio di una nuova
cosa*

*e mi tenderai la mano quando ne
avrò bisogno.*

*Mi farai diventare ricca dei
meravigliosi valori della vita
affinchè io possa donare e
ricevere amore*

*e mi darai la forza di andare
avanti e cantare le tue meraviglie.*

*E per questo e per tanta altre cose
che ti ringrazio Dio*

*per ciò che mi hai dato,
per aver sciolto i miei dubbi e
incoraggiato le mie scelte
e cantato i miei successi.*

*Grazie per ciò che mi hai regalato
oggi e che non dimenticherò mai.*

*Grazie per avermi donato la
vita!!!*

Anna



Donne contro le guerre

recensione tratta dal sito www.paoline.it

Marlene Tuininga, *Donne contro le guerre*, Edizioni Paoline 2005

Da sempre le categorie più deboli e, in particolare le donne, pagano alle guerre il più alto tributo di dolore e di umiliazione e le pagine di questo libro lo stanno a dimostrare.

Il volume di M. Tuininga si configura come un viaggio che tocca 18 paesi del mondo: dall'India al Pakistan, dalla Cambogia alle Filippine, dal Sudan al Ruanda e al Burundi, dalla Colombia al Salvador e al Guatemala, per incontrare donne che hanno dichiarato guerra alla guerra e a tutte le forme di violenza.

L'autrice veste i panni del *corrispondente di pace* e registra l'impegno coraggioso di donne che hanno pagato alla guerra e alla violenza un prezzo altissimo e hanno deciso, lavorando insieme e lontano dai riflettori, di lottare contro le cause della

guerra e lenire il dolore che ogni conflitto si lascia dietro.

I reportage, redatti in stile diretto e con ricchezza di documentazione, informano sulle realtà di conflitto presenti nel mondo; alcune sono più conosciute di altre, ma tutte incidono gravemente sul tessuto socio-economico e culturale del paese dove sono scoppiate e non di rado chiamano in causa le responsabilità del mondo occidentale. La testimonianza di questi gruppi offre un punto di osservazione privilegiato e insostituibile sui conflitti presenti nel mondo: è il punto di osservazione femminile che valuta la realtà a partire dalle vittime.

Pagine di attualità e giornalismo; di storia contemporanea.

Presentazione al libro di Giuliana Martirani.



L'Aggadà

recensione tratta dal sito www.paoline.it

Jonah Fraenkel, *L'Aggadà*, Edizioni Paoline 1999

Storie vere, vissute da persone conosciute, si intrecciano nell'Aggadà ad avvenimenti fittizi e personaggi leggendari, con l'obiettivo di far riflettere su una domanda centrale dell'ebraismo: non *chi è Dio?*, ma *che cosa vuole Dio da noi?* Per questo l'Aggadà mantiene intatti nei secoli la sua freschezza e il suo fascino. Sono storie di miracoli, di carità, di speranza, di dolore, di assenza, storie di esilio, di redenzione, che hanno per protagonisti Maestri, Sapiienti, discepoli di Sapiienti, uomini e donne comuni. Storie apparentemente ingenuie che riconducono alle questioni umane essenziali: il bene, il male, la vita, la morte, la giustizia, la

fedeltà, le responsabilità personali e per questo vanno al di là del mondo ebraico e hanno qualcosa da dire agli uomini e alle donne del nostro tempo. L'Aggadà, termine ebraico che vuol dire *narrazione*, è una fonte molto importante per la conoscenza delle concezioni spirituali e religiose del giudaismo rabbinico postbiblico. Attraverso i racconti gli autori antichi ricapitolano e attualizzano gli avvenimenti salvifici della storia d'Israele con Dio. Volume di J. Fraenkel.



Seguimi ABBONAMENTI 2006

Da questo mese lei avrà la possibilità di abbonarsi a *Seguimi per l'anno 2006*. Compilando la cedola che potrà richiedere alla Segreteria di Evangelizzazione della Fraternità di Emmaus lei avrà diritto a un abbonamento che comprende 10 numeri di *Seguimi*.

Il prezzo dell'abbonamento è di 15 euro se opta per la consegna tramite catechista o amico, e di 25 euro se preferisce riceverlo tramite spedizione postale.

Per info: Segreteria di Evangelizzazione

via S. Francesco 109, Pagani (SA) - tel 081 / 515.16.03 - E-mail: segreteria.emmaus@virgilio.it

Seguimi approfondimenti

Ciò che non trovi sulla carta è sul WEB

PRIMO PIANO

Le foto del viaggio in Terra Santa

www.fraternitadiemmaus.org

infosito - gli aggiornamenti e le novità

Giornata Mondiale per la Pace



Grafica rinnovata

La grafica del sito della Fraternità di Emmaus è tutta nuova. Invitiamo tutti a visitare il sito come sempre ricco di contenuti e approfondimenti.

Aggiornamento mensile

Il sito viene aggiornato ogni metà mese. La homepage presenta una particolare intenzione di preghiera o sottolinea un evento importante per la vita della Fraternità.

Sezione Catechisti

Sezione accessibile con login e password aggiornata il 1 ottobre 2005. Se hai dimenticato la password richiedila in Segreteria.

Link di questo mese

INFORMAZIONE RELIGIOSA

www.agensir.it

Dal 1989 un'agenzia bisettimanale di informazione religiosa al servizio non solo dei professionisti della comunicazione ma anche di coloro che hanno responsabilità pastorali, sociali, culturali e politiche a diversi livelli.

www.maranatha.it

Rito della Messa, Messale Romano, Liturgia delle Ore, Messale della B.V. Maria, Praenotanda Libri Liturgici, Calendario Liturgico, Bibbia e testi e documenti della Chiesa. Molte altre cose sono presenti in questo sito ricco di materiale liturgico.

MISSIONE E COOPERAZIONE

www.operemissionarie.it

Il sito delle Pontificie Opere Missionarie. Molto interessante il calendario dei missionari martiri.

www.giovanimissione.it

Sito dei gruppi Giovani Impegno Missionario dei Comboniani. Uno strumento utile per l'animazione missionaria giovanile.

www.arikpeace.org

E' il sito ufficiale dell'Arik Istitute e ne spiega la storia e gli obiettivi. Oltre ad essere ricco di testimonianze e articoli che parlano del conflitto israelo-palestinese, offre una serie di link per approfondire l'argomento. Il sito è consultabile in inglese e in italiano.

FAMIGLIA E VITA

www.mpv.org

E' il sito ufficiale del Movimento per la Vita Italiano

www.impegnoreferendum.it

Sito attivato da Avvenire per informarsi sul referendum per l'abrogazione parziale della legge sulla fecondazione assistita. Il sito viene aggiornato con gli interventi pubblicati dalla rubrica "è vita" di Avvenire.